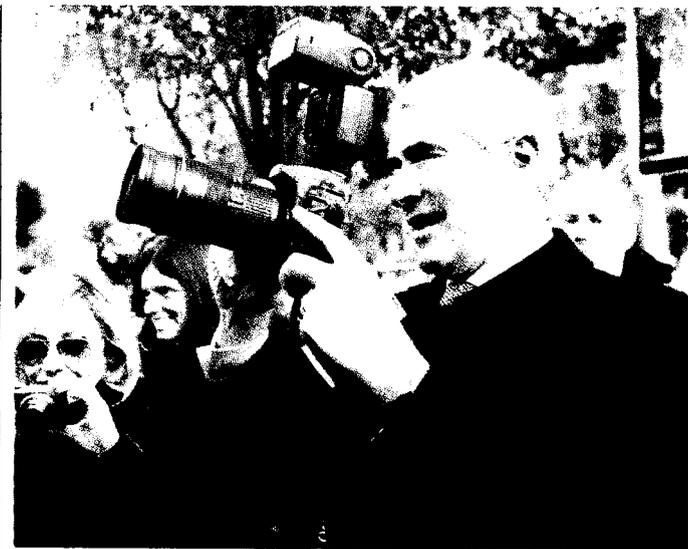


“È in stato confusionale”

Casini: prima promette posti poi se ne esce così, che faccia tosta



Pier Ferdinando Casini chiude all'ipotesi di Berlusconi bis

Colloquio

CARLO BERTINI
ROMA

IL BERLUSCONI BIS
«Una ipotesi
che non esiste
proprio»

Non se l'aspettava quell'uscita del premier, una «cosa da stato confusionale. Francamente non riesco a dare una spiegazione politica a cose che di politico hanno sempre meno». Ancora una volta il Cavaliere è riuscito a sorprendere un uomo navigato come Pierferdinando Casini che alle otto di sera, mentre il governo registra un'altra sconfitta su un emendamento dell'Udc alla legge Gelmini, si avvia verso l'aula e allarga le braccia: «Ma poi che faccia tosta... Dopo averci allettato per settimane con la promessa di posti qui e là, se ne esce dicendoci che lo dobbiamo appoggiare senza chiedere noi nulla in cambio. Mi sembra che noi abbiamo dimostrato a più riprese che alle poltrone non siamo interessati. E poi parla di tornaconto personale proprio

lui che è un esperto».

Ma al di là delle battute, dopo questa ennesima ferita nei rapporti con i centristi, Casini sgombra il campo da quella che in questi giorni era una delle ipotesi più gettonate nei gossip sul toto-governo, cioè

la possibilità di un «Berlusconi bis». Il leader dell'Udc non vuole pronunciare parole ultimative per rispetto delle prerogative del Capo dello Stato, ma sollecitato alla fine taglia corto, «secondo me è un'ipotesi che non esiste». Chiarendo meglio il suo

pensiero subito dopo: «Le dimissioni di questo governo sono un passaggio ineludibile, perché qui non c'è un va-

lore da preservare, c'è un governo che sta vivacchiando e non sta facendo nulla. Quindi la premessa per qualsiasi discorso serio sono le dimissioni di Berlusconi: se ha a cuore il Paese, si dimetta e poi vedremo. Ma temo che la logica di Berlusconi sia tirare a campare per tenersi

L'AFFONDO

«Ormai la sua logica è solo tirare a campare per tenersi la poltrona»

stretta la poltrona a Palazzo Chigi alla faccia dell'interesse

del Paese. Noi comunque non voteremo la fiducia perché siamo un partito di opposizione». E se il premier non dovesse superare le forche caudine del Parlamento? «Una volta che il governo si dimetterà, sarà il Capo dello Stato a indicare un presidente incaricato e noi risponderemo a lui. Non abbiamo interesse, né la volontà, e mancheremo di rispetto a Napolitano, nel dire oggi chi dovrebbe essere indicato per provare ad aprire una fase nuova. Certo per me una soluzione diversa da Berlusconi sarebbe una soluzione più efficace e mi sembra che le sceneggiate di queste ore siano emblematiche: prima si attacca Fini, poi dopo un'ora si è costretti a smentire... Insomma vedo che lui fa di tutto per allontanare una possibilità del genere e devo dire con una certa efficacia».

Casini non nega che la soluzione migliore sarebbe quella indicata da Pisanu al *Corriere* di un governo di responsabilità nazionale senza Berlusconi per evitare il voto anticipato. E nega che l'Udc fosse pronto a entrare in questo governo: «Io non ho aperto nessuno spiraglio, rivendico quello che ho detto domenica: noi siamo disponibili a seder-



ci a un tavolo, non ci fidiamo di Berlusconi e contestiamo l'egemonia della Lega. Più di così che cosa devo dire? Il giorno in cui si aprirà una crisi noi ci siederemo a un tavolo perché questo è il senso di responsabilità». E a proposito di responsabilità, la cosa che preoccupa di più il leader centrista «è che sembriamo un Paese di pazzi irresponsabili: il 15 dicembre un Ecofin straordinario affronterà i problemi dei Paesi sotto tiro, Portogallo, Spagna, e noi continuiamo con questi balletti e i giochi sull'Udc». E mentre tutti in Transatlantico parlano della discesa in campo di Montezemolo, al Tg3 Casini nega di aver stretto accordi per stare insieme «in squadra» in un terzo polo, ma prende le sue difese, «se vuole entrare in politica è benvenuto e chi reagisce stericamente vuole rimanere in un'oasi protetta».